

prono la carica di ministro. Chiedo quindi a tutti di osservare un attimo di raccoglimento per queste undici persone.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del proprio cordoglio alle famiglie delle vittime. Si tratta di un tragico fatto sul quale la Camera dovrà ritornare. Per il momento, accogliendo la sua richiesta, invito i colleghi ad osservare qualche istante di raccoglimento in memoria delle vittime.

(Il Presidente si leva in piedi e con lui i deputati ed i rappresentanti del Governo — La Camera osserva un minuto di silenzio)

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4179 (12,23).**

***(Esame degli ordini del giorno —
A.C. 4179)***

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Edo Rossi n. 9/4179/1, Raffaldini n. 9/4179/2, Ostillio e Manzione n. 9/4179/3, Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/4179/4, Barral n. 9/4179/5, Anghinoni e Barral n. 9/4179/6, Lembo e Barral n. 9/4179/7, Rizzi e Barral n. 9/4179/8, Gnaga e Barral n. 9/4179/9, Dozzo e Barral n. 9/4179/10, Martinelli e Barral n. 9/4179/11, Gambato e Barral n. 9/4179/12, Stucchi e Barral n. 9/4179/13, Luciano Dussin e Barral n. 9/4179/14, Santandrea e Barral n. 9/4179/15, Teresio Delfino ed altri n. 9/4179/16, Tassone ed altri n. 9/4179/17 e Gasparri ed altri n. 9/4179/18 *(vedi l'allegato A—A.C. 4179 sezione 1)*.

L'onorevole Alessandro Rubino ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18, di cui è cofirmatario.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, l'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18, del quale sono il secondo firmatario, rappresenta un primo piccolo

passo, che non modifica la nostra valutazione sul provvedimento, verso una direzione alla quale attribuiamo una notevole importanza. Il Governo, che è molto attento ai problemi della grande impresa, dando attuazione a tale ordine del giorno può infatti lanciare un primo segnale di interessamento concreto alle piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto produttivo del nostro paese.

Ovviamente, in tale ordine del giorno non vengono ricomprese tutte le iniziative che dovrebbero essere assunte per sollevare il mondo della piccola e media impresa, cosa che ci riserviamo di fare nel corso dell'esame della legge finanziaria, ma si tratta pur sempre di un documento particolarmente innovativo perché abbassando la soglia per accedere ai finanziamenti, consente alle piccole e medie imprese che vogliono fruire di quanto previsto dalle leggi nn. 317 del 1991 e 341 del 1995, di aver accesso ai programmi previsti da quei provvedimenti.

Un altro aspetto molto rilevante è quello relativo all'IRAP, che non è di stretta competenza del Ministero dell'industria, ma che presenta un riflesso immediato nei confronti dell'intero sistema produttivo italiano. È a nostro avviso intollerabile ed incomprensibile che nella base imponibile dell'IRAP rientrino gli interessi che le imprese pagano per gli investimenti realizzati o perché sono carenti di mezzi finanziari propri. So bene che tale questione non è di stretta competenza del Ministero dell'industria, bensì di quello delle finanze, ma ad ogni modo ci aspettiamo che il Ministero dell'industria approfondisca il tema anche per verificare, soprattutto per quanto attiene alle imprese più deboli, che tipo di impatto abbia tale imposta.

Temiamo infatti che l'IRAP, invece di determinare una invarianza di gettito, come sostiene il ministro Visco, determini un incremento del gettito. Il problema si pone soprattutto per quanto attiene alle piccole e medie imprese, che fino ad oggi sono state esentate da alcune imposte. Le stime che abbiamo fatto ci inducono a ritenere che l'IRAP determinerà un mag-

gior gettito per circa 5 mila miliardi, rispetto alle tasse che vengono esatte oggi. In tal modo verranno colmati alcuni buchi presenti nella finanziaria del Governo Prodi, rappresentati da tagli di spese o da nuove entrate, che appaiono molto dubbi se non addirittura inesistenti.

Questo ordine del giorno è quindi un primo passo per indurre il Governo, la cui politica è attenta solo agli interessi della grande impresa, che del resto può controllare attraverso l'azione dei sindacati, ad attuare una politica più attenta anche nei confronti della piccola e media impresa, nella quale invece è escluso il controllo dei sindacati, perché è noto che queste aziende sono tutte molto meno sindacalizzate delle grandi imprese.

È un primo piccolo passo, che non ci fa cambiare idea sul provvedimento nel suo complesso, ma che affronta questioni che ci ripromettiamo di approfondire nel corso dell'esame della legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ostillio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4179/3.

MASSIMO OSTILLIO. Ho presentato questo ordine del giorno, in quanto nel decreto-legge in esame si prevede, oltre agli incentivi per la rottamazione, anche un riordino funzionale di alcuni aspetti normativi e procedurali in materia di tasse automobilistiche e di organizzazione del pubblico registro automobilistico.

L'ordine del giorno intende sostanzialmente impegnare il Governo ad accelerare l'approvazione di norme che facciano cessare l'obbligo di corresponsione del tributo in caso di furto del veicolo, a far data dalla denuncia effettuata alla competente autorità (quella di polizia), disponendo inoltre che tali norme abbiano effetto anche nei confronti delle sanzioni già comminate. Si chiede poi al Governo di sospendere le sanzioni e la notifica delle stesse.

Ho presentato questo ordine del giorno a seguito della forte reazione suscitata da

una norma che prevede il pagamento della tassa di circolazione per l'automobile anche nel caso in cui essa fosse stata rubata. Ho sotto gli occhi una lettera di protesta inviata qualche mese fa da un lettore ad un noto quotidiano nazionale (uno dei più diffusi), che vorrei leggere per dare un'idea di come a volte le situazioni che viviamo nel nostro paese siano più simili alle sceneggiature di qualche film di Totò, come *Totò truffa*, che alla logica di un moderno Stato di diritto, verso il quale pure il Governo dell'Ulivo vorrebbe proiettarci.

Il lettore di cui ho parlato scrive: « Nel giugno di quest'anno ho ricevuto il bollettino dell'ACI per pagare una somma pari a oltre mezzo milione relativa a tassa, sanzione, sovrattassa, mora per il ritardato pagamento, per il bollo del periodo maggio-agosto 1995 relativo alla mia autovettura, di cui persi il possesso a causa di un furto già nel marzo dello stesso anno, come risulta da una denuncia ai carabinieri. A distanza di oltre due anni dal furto subito, lo Stato mi chiede di pagare una tassa di possesso per un'auto di cui ho perso il possesso; me lo chiede quello stesso Stato che fu incapace di tutelare la mia legittima proprietà. È una vicenda kafkiana che mi lascia assolutamente sconcertato. Che si tratti dell'ennesimo, pessimo esempio di un'ottusa legislazione italiota in vigore da molti anni, mi pare che non vi sia ombra di dubbio. Di sicuro la legge che regola la materia non tiene conto di alcuni aspetti perversi che essa provoca come, in questo caso, quello di un danno al cittadino ».

Lo stesso lettore si era rivolto anche al ministro competente, non per accampare diritti di sorta — prosegue la lettera — « ma perché il ministro sospenda quelle norme illogiche e inique, in attesa di una revisione della legge; insomma, perché i cittadini non siano costretti a pagare per l'imperizia del legislatore ».

Devo dire che avverto un profondo disagio nel sentirmi coinvolto in tale giudizio quale componente di questa As-

semblea e quindi membro del Parlamento, che è chiamato a legiferare in questo paese.

Per tale ragione, ho presentato questo ordine del giorno; tutto sommato, il Governo non dovrebbe fare altro che anticipare una proposta che ha già inserito in un disegno di legge presentato a giugno al Senato, trasferendo la norma di cui all'articolo 9 di quel provvedimento nell'articolo 6 del disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria (atto Senato n. 2793). In questo modo, il Governo riuscirebbe a dare soluzione immediata ad una situazione veramente vergognosa per uno Stato di diritto, in particolare per il nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4179/18.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei illustrare l'ordine del giorno n. 9/4179/18, di cui sono primo firmatario e che è stato sottoscritto da numerosi colleghi dei gruppi del Polo, perché insistiamo nel richiamare l'attenzione del Governo sulle esigenze dell'economia diffusa. La nostra critica, la nostra contrarietà al provvedimento in esame non deriva tanto dalla volontà di far pagare l'automobile a prezzo pieno a chi intende cambiarla; anzi ben vengano lo sconto fiscale e quello del concessionario.

Il problema che abbiamo sollevato è quello della mancanza di democrazia in un provvedimento che beneficia un comparto e dei produttori stranieri; perché buona parte delle automobili acquistate sono state prodotte in paesi stranieri e quindi i benefici fiscali sono andati forse a vantaggio dei lavoratori della Loira o della Baviera (che noi rispettiamo): siamo nell'Unione europea e siamo quindi contenti di questi risultati; ma vorremmo anche sapere che cosa succede ai disoccupati del Piemonte, ai cassintegrati della Lombardia e ai senza lavoro della Sicilia o della Campania.

Chiediamo allora al Governo impegni concreti e formali su alcuni aspetti im-

portanti riguardanti il commercio. Ricordo che vi è un problema gravissimo legato alle vendite sottocosto, che vengono attuate da centrali di grande distribuzione con intenti speculativi che strangolano la piccola distribuzione, che è generatrice di lavoro. In questi giorni si parla di una riforma previdenziale che deve difendere gli operai, ma io vorrei sapere se gli operai che lavorano nei negozi — i commessi — sono dei lavoratori anche loro, o se sono dei « senza padre », dei senza famiglia e dei senza tutela.

Noi non pensiamo solo al commerciante, ma anche a chi lavora nel negozio: sono centinaia e centinaia di migliaia di persone che potrebbero veder messa a repentaglio la loro occupazione. Poi chi li assisterà? Non avranno l'assistenzialismo « stile FIAT » delle casse integrazioni, degli incentivi, dell'assistenza di un'azienda monopolista in un settore; liberale a parole, ma statalista nei fatti, perché senza l'intervento dello Stato non sarebbe stata in grado di reggere e di affrontare la competizione.

Noi chiediamo quindi al ministro Bersani risposte sul tema delle vendite sottocosto; risposte sull'ammodernamento tecnologico della piccola e media impresa, perché si possa rivedere la soglia di accesso ai finanziamenti e consentire alla piccola e media impresa (non assistita, non protetta e non tutelata, che rischia con l'IRAP e con altre tasse di essere strangolata) di ottenere una « boccata d'ossigeno ». Noi non chiediamo incentivi ed erogazioni, ma l'introduzione di un meccanismo trasparente di riduzione della tassazione, di accesso a leggi e finanziamenti già esistenti: rifinanziati in maniera esigua dalla legge finanziaria; direi, addirittura, in misura risibile!

Vi è poi la preoccupazione dell'IRAP. Noi infatti non abbiamo ancora ben capito quale sarà la portata di questa tassa; constatiamo però che l'acconto è pari al 120 per cento delle tasse sostituite. Si registrano quindi un aumento ulteriore della pressione fiscale e una politica squilibrata.

Rileviamo inoltre che il decreto sull'IVA, che verrà esaminato tra poco dalla Camera, penalizza alcuni settori. Siamo contenti che non aumenti l'IVA sul pane, ma registriamo che i prezzi del vino e di quant'altro incidono e sui costi del consumatore italiano, della famiglia, e su settori produttivi — sui quali influiscono negativamente — importanti per la nostra industria.

Nella sostanza, non siamo soddisfatti di una politica squilibrata. Per quanto riguarda gli incentivi annunciati per le ristrutturazioni degli alloggi, rileviamo che essi non sono soddisfacenti perché, per altri versi, anche le nuove norme sull'IVA penalizzano il settore dell'edilizia.

Chiediamo quindi al Governo una presa di posizione oggi su queste proposte e sull'ordine del giorno che abbiamo presentato; ma, al di là delle risposte generiche (perché tutti conosciamo ciò che avviene per gli ordini del giorno: si accolgono o si accettano come raccomandazione), noi vorremmo dal Governo e dal ministro dell'industria in particolare assicurazioni su risposte concrete. Il problema delle vendite sottocosto può essere affrontato e risolto rapidamente al Senato nell'ambito dell'esame dei provvedimenti in discussione. Lo stesso si può dire per quanto riguarda la piccola e media impresa, l'aiuto allo sviluppo, alla tecnologia ed alla modernizzazione di un sistema che deve essere in grado di competere con il resto del mondo e dell'Europa, per non essere strangolato: noi pensiamo al grido di allarme che viene lanciato da tutte le parti d'Italia, ma anche, ad esempio, dal tanto citato nord-est, dove constatiamo che si soffre anche per la mancanza di fondi per i rimborsi dell'IVA. Si registra quindi l'esistenza di una politica che sta soffocando la piccola e media azienda! Vi sono, tra gli altri, agricoltori che protestano tutti i giorni davanti al palazzo della Camera dei deputati.

Quali risposte dà il Governo a questi settori?

Per quanto riguarda l'IRAP, vorremmo cominciare a capire se si tratti di una sostituzione di tasse o se sia — come noi

purtroppo abbiamo già compreso — un aumento di pressione fiscale, una tassazione perfino degli interessi sull'indebitamento, per cui per la prima volta verranno tassati i debiti oltre che i redditi.

In conclusione, chiediamo risposte dal Governo per una battaglia di democrazia economica, di difesa di tutta l'economia reale e di tutti i produttori. Non vi è solo la FIAT in questa nostra Repubblica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIO LUCIO BARRAL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Barral?

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, visto e considerato che la lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato undici ordini del giorno, vorrei sapere dal Governo quali sono quelli che intende accogliere, in maniera tale...

PRESIDENTE. Onorevole Barral, potrà poi parlare per dichiarazione di voto.

MARIO LUCIO BARRAL. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Edo Rossi n. 9/4179/1, purché sia riformulato nel senso di aggiungere, al termine del primo capoverso del dispositivo le seguenti parole: « salvo casi di particolare impatto sociale e ambientale ».

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, accoglie la modifica proposta dal Governo?

EDO ROSSI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Prosegua pure nell'espressione del parere, ministro Bersani.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Raffaldini n. 9/4179/2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ostillio e Manzione n. 9/4179/3, rilevo che l'argomento è stato ben posto. Tuttavia, bisogna verificare la fattibilità della « immediata sospensione delle sanzioni », quindi anche la praticabilità dell'inserimento all'articolo 6 del disegno di legge finanziaria. Il Governo, pertanto, lo accoglie come raccomandazione.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/4179/4; non accetta l'ordine del giorno Barral n. 9/4179/5 ed accetta gli ordini del giorno Anghinoni e Barral n. 9/4179/6 e Lembo e Barral n. 9/4179/7. Il Governo accetta inoltre come raccomandazione l'ordine del giorno Rizzi e Barral n. 9/4179/8 e non accetta gli ordini del giorno Gnaga e Barral n. 9/4179/9, Dozzo e Barral n. 9/4179/10, Martinelli e Barral n. 9/4179/11 e Gambato e Barral n. 9/4179/12.

Il Governo accetta poi l'ordine del giorno Stucchi e Barral n. 9/4179/13; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Luciano Dussin e Barral n. 9/4179/14; è contrario all'ordine del giorno Santandrea e Barral n. 9/4179/15; accetta l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/4179/16 e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4179/17.

Infine, il Governo è in condizione di accogliere l'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18, con un'eccezione. Intanto sottolineo che, per quanto riguarda il primo capoverso del dispositivo, in merito alla soglia di accesso ai finanziamenti, il Governo intende con l'occasione ribadire che nei prossimi giorni darà corso a questo impegno assunto in aula. Accettiamo quindi questa parte dell'ordine del giorno. Lo stesso vale per il secondo capoverso relativo al piccolo commercio.

Per quanto riguarda invece il terzo capoverso, relativo all'IRAP, siamo in condizione di accettare l'impegno solo se il testo viene riformulato nel senso della disponibilità del Governo ad approfondire in sede di Commissione dei trenta la questione dell'IRAP, i meccanismi di verifica dell'impatto dell'IRAP, con particolare riferimento agli interessi per gli investimenti. Quindi, vi è la disponibilità ad un approfondimento puntuale. Con tali precisazioni, il Governo è in grado di accogliere l'ordine del giorno; altrimenti verrebbe accettato solo per le parti che ho richiamato, con esclusione di quella che fa riferimento all'IRAP.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18 intendono accogliere la riformulazione proposta dal Governo?

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, potremmo conoscere con maggior precisione la riformulazione del terzo capoverso del dispositivo del nostro ordine del giorno?

PRESIDENTE. Prego, signor sottosegretario.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Presidente, il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18 dovrebbe essere modificato come segue: « a prevedere un approfondimento in sede di Commissione dei trenta del testo definitivo sulla normativa fiscale con particolare riferimento all'IRAP relativamente all'indebitamento sugli interessi per gli investimenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Berruti?

MASSIMO MARIA BERRUTI. Sicuramente si tratta di materia della Commissione dei trenta; comprendo pertanto la posizione del Governo. Resta il fatto che tale imposta colpisce soprattutto le aziende in perdita o particolarmente indebitate per l'attività alla quale fanno

capo. L'unica speranza che noi nutriamo, augurandoci che sia una certezza, è che venga rispettato il principio giuridico del divieto della *reformatio in peius*; poiché l'approfondire potrebbe rappresentare alla fine una sorta di peggioramento. Ci auguriamo dunque che tale approfondimento sia costruttivo, al fine di migliorare la posizione dei contribuenti che sono tartassati.

In ogni caso accettiamo la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Berruti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, ci affidiamo alla cortesia del ministro, che a nome del Governo ha accettato il nostro ordine del giorno, che è frutto di un dibattito parlamentare, nella correttezza del rapporto Governo-opposizione, affinché l'ordine del giorno, oltre ad essere accettato, sia anche votato dall'Assemblea.

Insistiamo pertanto per la votazione dell'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Tatarella.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno presentati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno che avevo sottoposto all'attenzione del Governo, non sono riuscito a capire il motivo per cui il ministro lo abbia accolto solo come raccomandazione. In effetti, non abbiamo avuto la possibilità di discutere questo provvedimento e la Camera non ha quindi potuto votare emendamenti migliorativi del testo del Governo. Questa è la

ragione per cui non abbiamo voluto votare la fiducia al Governo e con questo ordine del giorno avevamo indicato gli strumenti per fare giustizia di una situazione squilibrata per quanto riguarda le auto alimentate a metano o a gas; condizione di sfavore che coinvolge anche le auto *diesel*, soprattutto in riferimento alle automobili acquistate prima del 1993. Avevamo impegnato il Governo ad adottare politiche in favore dei cittadini possessori di queste auto; il Governo invece accoglie semplicemente come raccomandazione questo ordine del giorno. A mio avviso avrebbe potuto indicare anche un percorso utile a comprendere quali siano le future politiche del Governo in questa direzione; per questo insistiamo per la votazione, in modo che Assemblea e Governo si assumano le proprie responsabilità rispetto ad una situazione di profonda ingiustizia, come è ingiusto il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Onorevole Edo Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4179/1, accettato dal Governo?

EDO ROSSI. No.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4179/2, non accettato dal Governo?

FRANCO RAFFALDINI. Ritiro l'ordine del giorno e rivolgo al Governo la raccomandazione di verificarne le ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4179/3 accettato dal Governo come raccomandazione?

MASSIMO OSTILLIO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ostillio e Manzione n. 9/4179/3, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	380
Astenuti	10
Maggioranza	191
Hanno votato sì	368
Hanno votato no ...	12

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Giorgetti ed altri n. 9/4179/4 non insistono per la votazione.

Onorevole Barral, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4179/5, non accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Barral n. 9/4179/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	402
Astenuti	14
Maggioranza	202
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Barral, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Anghinoni e Barral n. 9/4179/6, accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Barral, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Lembo e Barral n. 9/4179/7, accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Barral, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Rizzi e Barral n. 9/4179/8, accettato dal Governo come raccomandazione?

MARIO LUCIO BARRAL. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Barral, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Gnaga e Barral n. 9/4179/9, non accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gnaga e Barral n. 9/4179/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Barral, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Dozzo e Barral n. 9/4179/10, non accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dozzo e Barral n. 9/4179/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Barral, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Martinelli e Barral n. 9/4179/11, non accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martinelli e Barral n. 9/4179/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	379
Astenuti	42
Maggioranza	190
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Barral insiste per la votazione dell'ordine del giorno Gambato e Barral n. 9/4179/12, non accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambato e Barral n. 9/4179/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	284
Astenuti	133
Maggioranza	143
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Barral insiste per la votazione dell'ordine del giorno Stucchi e Barral n. 9/4179/13, accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Barral.

Onorevole Barral insiste per la votazione dell'ordine del giorno Luciano Dussin e Barral n. 9/4179/14, accettato dal Governo come raccomandazione?

MARIO LUCIO BARRAL. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Barral insiste per la votazione dell'ordine del giorno Santandrea e Barral n. 9/4179/15, non accettato dal Governo?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Santandrea e Barral n. 9/4179/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	285
Astenuti	135
Maggioranza	143
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Teresio Delfino insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4179/16, accettato dal Governo?

TERESIO DELFINO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teresio Delfino.

Onorevole Tassone insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4179/17, accettato dal Governo come raccomandazione?

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4179/17, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	423
Astenuti	6
Maggioranza	212
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che l'onorevole Tatarella ha chiesto che sia posto in votazione l'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/4179/18, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	416
Astenuti	16
Maggioranza	209
Hanno votato sì	399
Hanno votato no ...	17

(La Camera approva — Vedi votazioni).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4179)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, desidero far presente, ai fini di una migliore organizzazione dei lavori, che le dichiarazioni di voto andranno avanti per circa un'ora. Pertanto la votazione finale non avrà luogo prima delle 13,45.

Prego gli onorevoli colleghi che desiderano abbandonare l'aula di farlo rapidamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è stato discusso fin troppo, in considerazione dei risvolti che esso comporta.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, non induca colleghi corretti a dare le spalle alla Presidenza.

MARIO MASIERO. Il decreto-legge è stato impostato in modo da rilanciare il settore automobilistico, che sicuramente aveva notevoli problemi; di esso ha beneficiato non soltanto l'industria automobilistica nazionale, ma, nella misura del 60 per cento circa, anche l'industria concorrente a livello europeo e mondiale.

Se verifichiamo gli effetti che il provvedimento ha comportato, dobbiamo rilevare che l'incremento dei posti di lavoro risulta veramente trascurabile, in quanto si registrano circa 1.100 unità di nuovi occupati, che rappresentano un fatto fisiologico e non eclatante. Abbiamo inoltre assistito ad una contrazione dei consumi in altri settori merceologici, perché lo sforzo economico sostenuto dall'utenza per cambiare automobile ha determinato necessariamente una riduzione degli acquisti di altri generi (per esempio elettrodomestici, piuttosto che vestiario o altro). Ci domandiamo che cosa accadrà quando gli effetti del provvedimento verranno a mancare il prossimo anno. Sappiamo quello che è accaduto in Francia, dove la contrazione delle vendite dopo che si sono esauriti i benefici del provvedimento ha comportato un crollo del 40 per cento, con una conseguente riduzione del numero degli occupati.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego di non creare confusione in aula.

Proseguo pure, onorevole Masiero.

MARIO MASIERO. Non vorrei che alla fine dovessimo contare chi ha supportato questa iniziativa, che finirà per comportare la messa in cassa integrazione di decine di migliaia di lavoratori. Infatti, una volta esaurito l'effetto trainante del

provvedimento, ci troveremo di fronte ad un crollo della produzione. Questo, ripeto, è un effetto che si è già verificato in Francia e sono certo (mi auguro peraltro che ciò non avvenga) che si verificherà anche nel nostro paese.

La contrazione valutaria del dollaro riduce in parte, a mio avviso, la nostra capacità di *export*, mentre stiamo rendendo più praticabile l'importazione di automobili prodotte in altri paesi del mondo. Conseguentemente, siamo in presenza di un grosso sforzo finanziario da parte del nostro paese, che arreca in larga misura un profitto ai nostri *competitor*, i quali diventano sempre più forti. Il nostro mercato sta ottenendo un grosso risultato sotto il profilo dell'incetta di ordinativi: esaurita questa festa ci troveremo a raccogliere i cocci del banchetto.

Nel complesso non credo che con questi provvedimenti si possa rilanciare il sistema produttivo del nostro paese, che ha bisogno di avere finalmente una politica industriale che non ha mai avuto e che tenga conto di quello che è cambiato a fronte della globalizzazione che si sta sempre più radicando in tutti i mercati del mondo. Se è vero tutto questo, dobbiamo pensare che ormai la fisionomia del nostro sistema produttivo è articolata su piccole e medie imprese, su un mondo artigianale molto diffuso e su un commercio che sta arrancando a causa del calo dei consumi delle famiglie, che ha provocato una notevole crisi del comparto. Dobbiamo tuttavia riscoprire il turismo, settore che necessita di una vasta politica quadro che sia in grado di sviluppare quelle aree del nostro paese che sono fortemente attrezzate attraverso uno sforzo di razionalizzazione. Per fare tutto questo bisogna però risolvere antichi problemi che vanno dalla criminalità organizzata alla realizzazione di opere infrastrutturali, alla creazione di una cultura del turismo. Deve trattarsi di un turismo di *élite* che si rivolga alla clientela del nord Europa, che spesso oggi sceglie il Portogallo piuttosto che la Spagna o la

Grecia. Occorre pertanto dotare le regioni di un piano di sviluppo per una politica del turismo di alto livello.

Dobbiamo poi prendere atto che il migliore aiuto che possiamo dare al nostro sistema industriale di piccole e medie imprese e di artigiani è quello della riduzione degli obblighi, dei lacci e laccioli che stanno ingessando il sistema, della pressione fiscale. La gente non ne può più. Lo scorso anno sono state chiuse oltre 100 mila partite IVA: artigiani e piccole attività finite nella clandestinità. Dobbiamo riportare alla luce del sole tutte le attività, dobbiamo consentire a tutti di avere modo, capacità ed interesse a fare impresa. Questa pressione fiscale, l'aumento quotidiano degli adempimenti, le tasse applicate a tutti i livelli (tra un po' tasseremo anche i sottoscala) non mi sembra rappresentino la strada giusta per favorire le attività produttive e per creare posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Questo provvedimento non ci piace. Lo abbiamo detto fin dall'inizio, lo abbiamo ribadito con riferimento a provvedimenti analoghi come il provvedimento Bersani sulla rottamazione dei motorini e lo ripetiamo in occasione della seconda reiteratione del decreto sulla rottamazione delle auto. Altri gruppi si sono espressi in modo analogo e non concordano sulla scelta della rottamazione o sulla procedura. Anche i colleghi di rifondazione comunista non condividono questo provvedimento e lo affermano ma poi, mentre la lega nord voterà contro, loro forse voteranno a favore. Un clima di regime si è creato in questo Parlamento, in quest'aula a fronte della presentazione di 18 subemendamenti da parte della lega (visto e considerato che nel corso della discussione di questo decreto-legge il testo è stato modificato e rimodificato e la lega si trovava a presentare emendamenti che poi cadevano

poiché non erano più inerenti al contenuto del provvedimento stesso). La lega ha presentato, sull'ultimo emendamento del Governo, sul quale quest'ultimo ha posto la fiducia, diciotto subemendamenti: sono bastati questi diciotto subemendamenti per far prendere paura al Governo e chiedere la fiducia su un provvedimento che secondo me si sarebbe potuto discutere. Anche se poi qui si è sostenuto da parte del Governo che la lega avrebbe fatto ostruzionismo: se il fatto che cinque deputati di un gruppo, quello della lega nord per l'indipendenza della Padania che ne ha 58, si iscrivono a parlare su questo provvedimento vuol dire fare ostruzionismo, allora abbiamo fatto ostruzionismo!

Ritengo che il Governo avrebbe potuto dare la sua disponibilità per discutere e forse per migliorare un po' questo provvedimento, comunque avrebbe potuto dare l'opportunità alle opposizioni di entrare nel merito per cercare di individuare soluzioni migliori. Questo non è avvenuto, perché con la fiducia il Governo ha fatto decadere tutti gli emendamenti.

Degli ordini del giorno discussi stamattina, una parte di quelli presentati dalla lega nord sono stati accolti, ma gran parte non lo sono stati e si tratta di quella parte che impegnava il Governo a venire a riferire in Parlamento per spiegare gli effetti della continuazione della rottamazione, fornendo dati tecnici per quel che riguarda i livelli occupazionali, la ricaduta sul territorio, tutte cose delle quali comunque il Governo ha preferito non parlare. Quindi, si è continuato con questo criterio di non dare informazioni alla gente e neanche al Parlamento, di negare l'opportunità di svolgere un ampio dibattito.

Si è visto il risultato di queste procedure di rottamazione. Sabato 1° novembre mi sono stupito, seguendo il TG3, nell'ascoltare un intervento in cui si sosteneva che sarebbe stata inserita e oggi si sarebbe votata anche una norma sulla rottamazione dei trattori. Mi sono interessato e ho provato a telefonare al telegiornale, perché non ero al corrente di questa novità ed ho scoperto che si è

trattato di un errore, voluto o non voluto non lo so, ma comunque un errore di comunicazione da parte del TG3. Che questi siano messaggi subliminali, non lo so; sta di fatto che anche i giornali hanno dato ampio spazio alla notizia di una eventuale predisposizione — non so se con la finanziaria o in un altro provvedimento a parte — di una norma sulla rottamazione di trattori. E rifondazione comunista anche a questo proposito ci dovrà spiegare il suo atteggiamento, visto che un suo esponente ha dichiarato che « se questa è una politica, non è una politica che noi condividiamo. Se questa è una politica, mi chiedo allora perché non si sia estesa a tutti gli altri settori. In tal caso, peraltro, il nostro giudizio non sarebbe più solo critico ma addirittura intransigente ». Quindi, voglio proprio vedere, nel momento in cui eventualmente da parte del Governo si proporranno altre rottamazioni, come se la giostreranno, che atteggiamento assumeranno.

Il risultato della rottamazione cosa ha creato? Ha creato delle illusioni nel comparto produttivo. Lo vedremo in futuro, nel momento in cui lo Stato chiuderà i rubinetti della rottamazione. Vedremo a quel punto, nel momento in cui non ci sarà più l'effetto rottamazione, che fine faranno i lavoratori assunti alla FIAT (1.100 a tempo determinato): andranno in mobilità o verranno licenziati. Mi sembra che l'esperienza in Francia abbia comunque creato gravi problematiche, portando a 40 mila i casi, tra mobilità e licenziamenti. Probabilmente, questo succederebbe anche in Italia e quindi gli effetti, forse positivi, temporanei della rottamazione, cioè il fatto di far affluire soldi nelle casse dello Stato per far vedere che erano piene per poter entrare in Europa, verranno meno e quei soldi in seconda battuta verranno spesi per pagare la mobilità, la cassa integrazione e i licenziamenti.

Questo sta succedendo anche attualmente con il provvedimento Bersani, che all'articolo 20 fa riferimento alla rottamazione dei ciclomotori: in questo momento, infatti, la Piaggio è intenzionata a licen-

ziare 700-800 dipendenti e ad aumentare ulteriormente la mobilità. Penso che questo non sia un ottimo risultato per la nazione, visto che tutti i cittadini sono chiamati a contribuire perché lo Stato possa mettere a disposizione i fondi necessari, se ciò che teoricamente doveva produrre incremento di lavoro, assunzioni, benessere, si trasforma in un risultato opposto.

Ribadisco quindi che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, se non sarà possibile esprimersi separatamente sugli articoli 1 e 2, voterà contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento in discussione, consapevole della natura anticongiunturale del medesimo, le cui enfattizzazioni caricaturali da parte dei colleghi dell'opposizione, attribuite alla volontà del Governo e della maggioranza che lo sostiene, circa la natura dello strumento atto a promuovere nuove politiche industriali, fanno velo alla realtà delle cose ed alla finalità per cui il provvedimento è stato adottato.

Il relatore, collega Ruggeri, i colleghi che sono intervenuti, il ministro Bersani hanno richiamato l'impatto positivo registrati con il decreto-legge n. 669 nel contesto generale dell'azione di risanamento condotta dal Governo, in un quadro nel quale l'ulteriore compressione della domanda interna di beni durevoli avrebbe pregiudicato la necessaria sinergia risanamento-sviluppo. Gli effetti ottenuti, le evidenze europee di sperimentazione di provvedimenti similari hanno indotto il Governo alla formulazione di questo provvedimento, con particolare riferimento alla necessità di non pregiudicare i vantaggi conseguiti per l'erario, per l'indotto, per l'occupazione e per l'ambiente, nonché, come è stato già detto e

noi concordiamo, per estenderne gli effetti alla riduzione del consumo di carburante e dell'inquinamento atmosferico.

Dunque, un provvedimento di uscita dolce dalla rottamazione, non già uno strumento strutturale di politica economica: lo dimostrano il tempo della proroga, la diminuzione dell'entità del contributo, la seconda fase febbraio 1998-31 luglio 1998 di agevolazioni legate al consumo di carburante e la terza fase ispirata chiaramente a ragioni di salvaguardia dell'ambiente. Quindi, un provvedimento anticongiunturale che potrà consentire di verificare gli effetti, questi sì di maggiore stabilità, in particolare per l'ambiente, come da più parti è stato sottolineato, e per la sicurezza stradale.

È chiaro che per l'intrinseca provvisorietà queste misure non possono essere protratte ulteriormente, com'è altrettanto chiaro che esse non sostituiscono la politica industriale del Governo atta a creare condizioni perché l'innovazione dei processi produttivi e la produzione di qualità caratterizzi in maggiore solidità il nostro sistema economico sempre più immerso nella competizione internazionale.

L'approvazione del provvedimento, modificato ed arricchito soprattutto in funzione della natura incentivante del contributo previsto per l'installazione dell'impianto a metano o a GPL, costituisce una inversione di tendenza a favore di strumenti e misure sempre più ecologici e nel contempo una risposta coerente, un atto di giustizia, nei confronti delle trenta medie e piccole imprese, delle tremila imprese artigiane, delle duemila aziende commerciali, di quei 50 mila lavoratori italiani del settore che costituiscono assieme all'industria produttrice l'architrave dello sviluppo economico del paese.

L'Italia è il paese leader nella produzione di *kit* di trasformazione *after market* per l'alimentazione a GPL. Nel nostro paese, a tutt'oggi, circolano vetture alimentate a metano o a GPL sempre in accoppiamento all'alimentazione a benzina, trasformate dopo l'acquisto; nessuna marca, nazionale od estera, ha in listino vetture specializzate per l'alimentazione

con uno solo dei due carburanti. Le medesime norme di omologazione per le vetture nate direttamente in fabbrica con alimentazione a GPL o a metano sono assolutamente le stesse che si applicano per le vetture trasformate in *after market*.

L'estensione degli incentivi dunque, che l'emendamento del Governo ha raccolto in contenuti e finalità, così come proposto dalla nostra Commissione, vede perciò la nostra espressione di voto favorevole, convinta e responsabile (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la nostra contrarietà alla conversione in legge del decreto n. 324, di prosecuzione del contributo statale per la rottamazione, come è stato ampiamente illustrato dai colleghi del mio gruppo nei loro interventi, si fonda su due elementi essenziali più volte ribaditi sin dall'inizio, in sede di X Commissione attività produttive, allorquando fu discussa quella che poi fu la legge n. 30 del 28 febbraio 1997.

La coerenza di tale atteggiamento di alleanza nazionale ora risulta avvalorata anche *a posteriori*. Anzitutto va rilevata la non chiarezza delle ragioni portate all'inizio per giustificare l'introduzione del provvedimento. Si è parlato della necessità di garantire la sicurezza agli automobilisti e di attivare cautele contro l'inquinamento.

Tali motivazioni sono ovviamente condivisibili, tuttavia quello che non è condivisibile è che si cerchi di raggiungere tale obiettivo con una elargizione da parte dello Stato e non con altri sistemi più adatti ad una manovra del genere quale, per esempio, la riduzione fiscale e l'obbligo di controlli rigorosi attraverso gli appositi organi della motorizzazione civile e a cura delle forze dell'ordine.

Il motivo reale invece, quale appare ora senza alcun velo sia dalla relazione

sia dagli interventi del ministro dell'industria e degli esponenti della maggioranza, è quello del supposto sostegno al settore produttivo in genere e a quello dell'auto in particolare per ragioni di livello della produzione e dell'occupazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo significa in sostanza, invece, sostegno mirato all'unica industria monopolistica italiana, ossia alla FIAT, l'unica che opera oggi in regime di monopolio nel campo automobilistico. Si tratta perciò di una legge mirata, di scopo, di una legge per la FIAT. Mi si perdoni il termine, signor Presidente, ma ciò è vergognoso. A questo riguardo, dunque, non si comprende perché il settore dell'auto, anzi, meglio, l'unica industria dell'auto, la FIAT, debba essere oggetto di provvidenze così palesemente distorsive del mercato e per di più in danno di altri settori produttivi, pure oggetto di fenomeni recessivi indotti dalla politica dell'attuale Governo.

Da un'analisi più aggiornata di quella che troviamo nella relazione rileviamo che nei primi nove mesi del 1997, ossia da gennaio a tutto settembre, le immatricolazioni di automobili in Italia sono state un milione 865 mila. Questi dati sono della motorizzazione e da essi risulta che la quota delle marche nazionali riguarda 804 mila unità, pari a poco più del 43 per cento, mentre il totale delle marche estere è di ben 1.061.180 veicoli, pari a quasi il 57 per cento del totale relativo al mercato.

Tuttavia, costruttori ed esperti prevedono che al 31 dicembre prossimo potranno risultare da 2 milioni 400 mila a 2 milioni 500 mila le nuove immatricolazioni iscritte nel pubblico registro automobilistico dall'inizio di gennaio e che la proporzione tra le macchine italiane e quelle estere andrà più a svantaggio delle macchine italiane; infatti, si stima che la proporzione sarà del 40 per cento di auto italiane e del 60 per cento di auto estere.

Un autorevole centro di studi, il CSP Promotor, ha poi rilevato che il 60 per cento dei contratti di acquisto firmati a settembre era corredato dal *bonus* dello Stato più lo sconto del venditore. Sei auto acquistate su dieci hanno aggravato l'era-

rio dello Stato e poiché le auto italiane vendute, che sono vetture della FIAT, ammontano solo al 40 per cento, soltanto il 24 per cento ha riguardato la produzione nazionale del settore, che è produzione della FIAT, lo ribadisco, determinando maggiori vendite nazionali pari soltanto al 14,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo aspetto va sottolineato perché da una parte abbiamo un risultato modesto per quanto riguarda l'incidenza sul sistema economico italiano, un risultato concentrato a favore di una impresa monopolistica, dall'altro, il grottesco di tale incremento è che esso ha prodotto in Italia la miseria di soli mille posti di lavoro stabili. La relazione parla di 2.200 posti, però va tenuto presente che l'altra metà è rappresentata da posti di lavoro temporanei. Evidentemente il resto è stato assorbito dal completamento della capacità produttiva prima non totalmente impegnata, la capacità produttiva degli stabilimenti FIAT, che in parte sono in Italia, in parte sono all'estero. In sostanza, si sono dilatati gli utili aziendali della FIAT, ma non si sono procurati nuovi redditi per i nuovi occupati.

Già da soli questi dati, signor Presidente, onorevoli colleghi, inducono a nutrire una contrarietà nei confronti del provvedimento che giustifica la presa di posizione del gruppo di alleanza nazionale. I risultati anticongiunturali sono modestissimi ed è inutile che il Governo ci venga a dire che, invece, sono indicativi di ripresa realizzata attraverso il provvedimento. Sono invece gravi i danni provocati, che acuiscono l'andamento recessivo del complesso del ciclo economico. Vogliamo sottolineare il fatto che il mercato dell'automobile drogato, come è stato detto, dall'incentivo di Stato, favorisce in maniera preponderante la produzione straniera rispetto a quella italiana.

Noi siamo favorevoli, come è stato più volte ripetuto negli interventi dei colleghi, ai mercati aperti, al libero confronto sul nostro territorio della produzione nazionale con quella estera; tuttavia il fatto che

dell'incentivo dello Stato si siano avvantaggiate marche e produttori esteri fa cadere totalmente la promessa per la quale prima si è giustificato l'incentivo e ora se ne chiede la proroga. Il grottesco sta nel fatto che il sostegno alla produzione nazionale dell'auto italiana, ossia dell'industria monopolistica FIAT, è in sostanza piuttosto marginale, per cui non possiamo non sottolineare ancora il fatto che dei circa due milioni e mezzo di auto acquistate in Italia, come previsto per l'intero 1997, circa un milione e mezzo, cioè il 60 per cento, siano prodotte all'estero, quindi non influenzando né direttamente né in maniera indotta la produzione, i redditi e l'occupazione del sistema economico nazionale.

Siamo favorevoli — lo ripeto — ai mercati aperti ed alle condizioni di parità nel mercato dell'auto in Italia; auspichiamo anzi che sia sempre più ampia la gamma delle possibilità di scelta offerte all'automobilista italiano. Tuttavia, non comprendiamo perché proprio in un periodo di forti gravami, in cui si deve mettere ordine nei conti pubblici italiani, il nostro paese debba incentivare una produzione che solo per il 40 per cento è italiana — e tutta della FIAT — mentre per il restante 60 per cento è estera.

Vi è un'altra ragione di contrarietà, signor Presidente: si tratta dello spiazzamento...

PRESIDENTE. Se la esprime con una certa rapidità, riesce a mantenersi nel limite di tempo assegnato.

GAETANO RASI. Cerco di fare del mio meglio, signor Presidente, ma ho anche bisogno di svolgere un certo ragionamento: mi si consenta di farlo.

PRESIDENTE. Il tempo di dieci minuti non l'ho stabilito io.

GAETANO RASI. Va bene, signor Presidente.

Venendo al resto del ragionamento, se le famiglie italiane hanno assunto impegni nella quasi totalità dei casi di tipo rateale,

per cifre che oscillano mediamente intorno ai 25 milioni ciascuna, è chiaro che non hanno acquistato — né potranno farlo per molto tempo — altri beni quali, per esempio, lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, generi di abbigliamento e così via. Quindi, si tratta di un contraccolpo negativo che avrà effetti non solo al momento della cessazione dell'incentivo, ma continuerà ad averne, perché assorbirà i redditi degli italiani nei confronti di altri acquisti di beni durevoli.

Da parte dei relatori governativi si è sostenuto che il costo dell'incentivo viene abbondantemente recuperato dalle entrate dell'IVA sulle auto. Questo argomento, però, non ha fondamento: l'imposta viene pagata dagli italiani ed il valore aggiunto va per il 60 per cento all'estero, mentre il 40 per cento serve a ricostituire gli utili della FIAT.

Per questa ragione, signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento in discussione, per alcune ragioni.

Nel ringraziarla, signor Presidente, per avermi dato la parola, vorrei porre a lei, che ha molta più esperienza di me, un interrogativo collegato al provvedimento in esame. Esso è composto da tre articoli, nel primo dei quali vi è, per così dire, il cuore dell'intero provvedimento, mentre l'articolo 2 affronta un problema tecnico relativo ai libretti e alle carte di circolazione e l'articolo 3 riguarda l'entrata in vigore: come mai — questo non l'ho capito — l'onorevole Barral si è dichiarato contro il provvedimento e a favore dell'articolo 1, che costituisce la sostanza del decreto-legge in esame?

Non ho capito, inoltre, perché non sia stato compreso che quello in esame è un

provvedimento di « chiusura » di un sistema di incentivi legati alla rottamazione: è infatti un sistema che esaurirà i propri effetti il 31 gennaio 1998 !

Non ho capito, altresì, perché fino ad ora nessuno abbia rilevato — magari dichiarandosi contrario al provvedimento — gli aspetti innovativi e qualitativi che sono stati introdotti dalla Commissione. La Commissione, e la maggioranza della stessa, hanno infatti introdotto una modificazione al testo che il Governo ha recepito e ha fatto propria. Gli aspetti innovativi consistono nel fatto che per la prima volta vengono previsti incentivi dello Stato per consumare di meno, per utilizzare meno l'auto. Per la prima volta vengono previsti incentivi che riguardano il rispetto dell'ambiente, che poi vuol dire creare un sistema di politiche che siano legate tra loro verso uno sviluppo sostenibile. Questa è la grande innovazione che abbiamo introdotto! Sono favorevole al provvedimento anche perché il Governo ha compreso questo aspetto.

Poiché tutti hanno sottolineato la carenza del decreto-legge (a maggioranza, nessuno escluso), sono stati introdotti nel provvedimento quegli aspetti estremamente necessari ed importanti.

Molti colleghi hanno già rilevato — soprattutto l'onorevole Labate — l'importanza di questo provvedimento sotto molti profili, il primo dei quali riguarda anche l'attenzione particolare che viene prestata non alla grande impresa, ma alle piccole imprese. Di questo, a nostro avviso, va dato atto proprio all'emendamento ed al lavoro svolto.

Mi si consenta ora di rivolgere un'osservazione ed una critica a tutti coloro i quali hanno parlato di un provvedimento che avrebbe « drogato » il mercato e l'economia. Vorrei dire a questi amici e colleghi che è proprio questo Governo che tenta di uscire dalla « droga » del sistema economico e del sistema politico, ai quali noi siamo arrivati in questi ultimi decenni! Questo è il grande sforzo e tentativo effettuato dal Governo: di uscire da un sistema economico « drogato », nell'ambito del quale il punto di riferimento, il

sistema economico dell'impresa pubblica, il termine pubblico coincideva con il termine di sociale. Tutto questo oggi non vi è più !

Qualcuno ricorre alle privatizzazioni pensando di recuperare spazio, ma occorre fare attenzione. Nell'invitare il Governo ad andare avanti sulla strada dell'emendamento predisposto dalla Commissione, rilevo che noi dobbiamo recuperare una cultura dell'interesse generale; non una cultura aziendale o legata al pensiero che l'interesse generale sia la somma degli interessi aziendali, sia delle piccole che delle grandi aziende. Se così facessimo, non avremmo capito né quale sia il senso della comunità né che uno sviluppo senza un riferimento ed una finalizzazione alla persona umana — e quindi anche all'ambiente — è inutile e saremmo destinati a non controllare e a non governare alcun fenomeno tra quelli che abbiamo davanti.

Per queste ragioni, sono convinto che il Governo abbia colto quegli aspetti grandemente innovativi promossi da tutti i componenti la maggioranza della Commissione e ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

LUIGI NEGRI. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto circa la conversione in legge del decreto-legge n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione, così come modificato dall'emendamento presentato dal Governo, credo sia opportuno ricordare i principali effetti positivi prodotti nel corso di quest'anno dalle previsioni dell'articolo 29 del decreto-legge n. 669 del 1996, che recava un contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi, a fronte della rottamazione di analoghi beni usati.

Vorrei sottolineare, in particolare, la promozione della ripresa delle imprese